



SISTEMA MODA VENETO

Made in, appello di imprese e sindacati a Monti

VENEZIA - (m.cr.) Il Veneto della moda - 23mila imprese, 75mila addetti (61% donne), 14 miliardi di giro d'affari - fa rete e chiede a Monti di fare pressing sulla Ue per salvare la legge sul made in, l'obbligo in etichetta di dichiarare il luogo di produzione. L'appello è il primo atto del neo costituito tavolo unitario del Sistema Moda del Veneto a cui partecipano Michele Bocchese (Confindustria), Giuliano Secco (Confartigianato), Rosanna Toniazzo (Cna) e Marialuisa Pavanello (Confesercenti). La lettera-appello a Monti è stata sottoscritta anche dai sindacati regionali.

«Un'alleanza che vuole sviluppare proposte concrete per la difesa del made in Italy, lotta al lavoro nero, tracciabilità. Siamo in una situazione straordinaria e complessa, servono iniziative straordinarie - dice Bocchese (titolare della

Tessuti Bocchese 1908, azienda di famiglia vicentina che fa parte del gruppo Miles, 23 milioni di fatturato e oltre 110 addetti) - il settore non è considerato come sistema Paese non siamo riusciti a ottenere una legge sul "made in" in Europa. Il prestigio a livello europeo del premier Monti ci potrà aiutare». «Finalmente abbiamo fatto rete - dice Giuliano Secco, titolare di una sartoria a Badoer (Treviso), 18 addetti, che lavora anche per grandi marchi - le nostre aziende possono sopravvivere solo con la qualità. Un 5-10% di imprese sta ritornando a produrre qui in Veneto, ma devono essere tutelate. Anche i grandi marchi stranieri stanno reinvestendo in Italia, malgrado costi e burocrazia enormi».